

L'uomo nuovo sarà Mapuche

Nicola Feruglio

L'UOMO NUOVO SARÀ MAPUCHE

Racconto

Premio Nazionale Letteratura Italiana Contemporanea
7° edizione anno 2019 sezione Racconti Brevi. Inserito
nell'antologia "Un pensiero di fine giornata" con
distribuzione scolastica attraverso il progetto Giuria
Giovane all'interno dell'iniziativa Bookcity Milano.

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2019

Nicola Feruglio

Tutti i diritti riservati

*“Dedico questo racconto
ai fondatori dell’associazione
Antropologia Terzo Millennio:
Annarita De Feo, Rita Buono e Giuseppe D’agostino.”*

Prefazione

Leggere *L'uomo nuovo sarà Mapuche* di Nicola Feruglio è qualcosa che almeno una volta nella vita dovrebbero fare tutti. Si sveglierebbe il desiderio di una più profonda conoscenza di se stessi e di quella connessione psichico-energetica con il pianeta Terra che ormai gli esseri umani hanno quasi completamente perso. Ci si entusiasmerebbe all'idea di poter vivere qualcosa di analogo a quello che l'autore ha vissuto e poi raccontato.

Nell'esperienza energetistica narrata in questo libro, risuona potentemente una catabasi psichica, una penetrazione nel proprio mondo interiore (nella propria Terra filosofale, direbbero gli alchimisti), una discesa nelle strutture infinitesimali della realtà vissuta durante una

cerimonia Mapuche, che ricorda molto le esperienze narrate da C.G. Jung tra i Navajos e i Pueblos o quelle di Carlos Castaneda guidato dallo sciamano yaqui Don Juan o, ancora, le investigazioni antropologiche di Mircea Eliade (che conia il bellissimo termine “ierofania”, ossia la manifestazione del sacro potenzialmente in qualsiasi cosa o fenomeno esistente). Un evento autenticamente antropologico come quelli, purtroppo non frequenti, nei quali l’incontro tra persone di culture diverse produce un grande risultato: trovare e sperimentare ciò che trascende tali diversità.

Un’esperienza nella quale la coscienza dell’autore espandendosi varca la soglia del mondo sensoriale, per percepire psichicamente quel principio energetico invisibile che rende ogni cosa viva, percipiente e intelligente; principio onnipresente e materno che i Mapuche chiamano “Grande Mapu”. Percezione non legata a pensieri bellissimi e ipotesi astratte, ma a un autentico e concreto radicamento nella Mater-Materia, radicamento che dopo questa vicenda diviene ancor più maturo e profondo. Come se ogni principio

superiore o archetipo, amasse essere cercato in quell'estremo limite della realtà, massima lontananza da sé medesimo, che è la materia in costante divenire; “la sua potenza è illimitata se viene convertita in terra”, scriveva Ermete riguardo la misteriosa Pietra Filosofale.

Si ri-sveglia così nell'autore quella Coscienza Ecosofica che è molto al di là della semplice (seppur rispettabilissima) sensibilità ecologica, qualcosa in più del sapere razionale che dipendiamo dalla grande Natura e che dovremmo curarla e proteggerla. Si tratta di una visione-percezione multidimensionale della vita e del pianeta, di una risonanza psichica che deve necessariamente produrre ciò che nel suo libro *Cosmoempatia* l'autore definisce “empatia per la Terra”. L'esperienza narrata assume le caratteristiche di un'iniziazione al culto della “Madre”, che ogni autentico Mapuche sente indispensabile (in questo caso il termine mapuche va inteso nel suo senso più ampio ed etimologico, ossia come “uomo della terra”, “figlio della terra”).

Era il 25 settembre 2016, la delegazione della nostra associazione Antropologia Terzo Mil-

lennio si era recata, guidata dal presidente Nicola Feruglio, a Malvinas Argentinas (a pochi chilometri da Buenos Aires) per incontrare alcuni rappresentanti del popolo Mapuche, nonché dirigenti della comunità che lì vive. Quello stesso giorno, potemmo partecipare alla cerimonia equinoziale di guarigione da loro organizzata.

Su quel prato di Malvinas Argentinas, tra i colori, i profumi e la luce dei primi giorni di primavera, stimolata dalle parole di potere dello sciamano Mapuche, dal mistico suono degli strumenti rituali e dall'energia degli antenati, si attiva nel protagonista del racconto quella che il moderno gnosticismo definisce "mente interiore": può sentire in sé quelle energie che lo connettono col pianeta, ricorda e approfondisce alcune esperienze oniriche che in quel contesto si disvelano, liberando potenti sentimenti filiali di gratitudine verso la Gran Madre e i suoi meravigliosi fenomeni che definiamo "naturali" ritenendoli ovvi e meccanici ma, come fa dire P.P. Pasolini a un personaggio del suo film *Medea*, «Tutto è santo! Non c'è niente di naturale nella Natura...

Quando la Natura ti sembrerà naturale tutto sarà finito!». Con incontenibile gioia comprende che gli antichi culti della Terra del mondo classico, l'immane produzione poetica per celebrare la fertile Madre e questioni scientifiche come "l'entanglement" e la "non-località", sono qualcosa di reale, di vivo, concretamente presenti in un popolo semi-sconosciuto del Sud-America... e reali e vivi diverranno anche per lui. Così chiari e importanti da volerli condividere in questa narrazione, attraverso riflessioni filosofiche, declamazioni mistiche, versi poetici e conclusioni scientifiche, sul mistero che lega la psiche di un uomo all'energia della Grande Mapu.

Nel racconto *L'uomo nuovo sarà Mapuche* è anche palese il tentativo di scuotere la coscienza assopita degli esseri umani, verso un ecosistema vivo, generoso e sapiente che stanno facendo o lasciando morire... Ma soprattutto la chiara testimonianza che ogni uomo e ogni donna potrebbero ritrovare se stessi, riavvicinarsi al proprio reale essere, se riuscissero a tornare in relazione psichica con quella

che i neoplatonici chiamavano l'anima del mondo.

Da diversi anni Nicola Feruglio studia antropologicamente questo popolo affascinante: nel 2015 scrive l'articolo *L'energetismo etico del popolo Mapuche* (per la rivista di relazioni internazionali «Reconciliando Mundos») e per il mese di settembre del 2016, concepisce la conferenza “La coscienza quantica e l'antropologia Mapuche”, che terrà presso l'Istituto Italiano di Cultura di Buenos Aires, pochi giorni dopo la vicenda qui raccontata. La questione mapuche verrà poi riproposta anche nel suo saggio *Cosmoempatia* pubblicato nel 2017.

Inoltre, il misterioso fenomeno dell'empatia come connessione tra sé e ogni persona e fenomeno esistente, come immedesimazione nel segreto pathos di ogni cosa, come più alto movente delle azioni umane incise nei millenni, non è una passione nuova per Feruglio. Avendo avuto l'onore di fondare insieme a lui, Annarita De Feo e Rita Buono, l'associazione culturale Antropologia Terzo Millennio, ricordo che una sua idea straordinaria diede mag-

gior entusiasmo alla realizzazione del Convegno Nazionale di A.T.M. del 2011: la presentazione di un progetto chiamato “Empatia, il Presidio Gnostico”. Progetto tutt’ora promosso nelle varie sezioni di A.T.M., che ha come obiettivo l’ampliamento di quella scelta esistenziale rivoluzionaria nota nello gnosticismo contemporaneo come “terzo fattore della rivoluzione della coscienza” (il quale prevede l’impegno disinteressato e volontario per una grande causa comune: la costante condivisione con i propri simili di quelle conoscenze atemporalmente sul mistero “uomo” e sul mistero “vita” chiamate in greco Gnôsis). Il Presidio Gnostico nasceva come progetto aperto a tutti affinché ogni persona, orientata dall’etica della Gnôsis ma non dedita alla sua diffusione, riattivasse la propria coscienza empatica verso la disabilità, l’ambiente, le nuove povertà, la donna, la guerra e le nuove schiavitù, contribuendo così in modo indiretto ma efficacissimo alla promozione di un modo di vivere “superiore”.

E proprio in questo libro è presente un seme (dagli innumerevoli sviluppi potenziali) di

Nicola Feruglio

quella sensibilità autenticamente empatica verso il pianeta e l'ambiente, che l'autore descrive come Ecosofia. Sensibilità che potrà risvegliarsi energeticamente nella coscienza dell'individuo e portarlo a radicarsi nuovamente in ciò che è, soprattutto se saprà valorizzare quegli arcaici saperi o "cosmovisioni" che popoli come i Mapuche custodiscono e diffondono.

Ecco perché l'uomo nuovo sarà Mapuche.

Giuseppe D'Agostino

(Cofondatore di Antropologia Terzo Millennio)